



Confermata in Cassazione la condanna del neofascista

Strage Due Agosto 30 anni a Ciavardini

PAOLA CASCELLA

ORA è davvero finita. La lunga, lunghissima vicenda processuale di Luigi Ciavardini, che il 2 agosto 1980 aveva 18 anni meno un mese, si è conclusa ieri pomeriggio in un'aula del "Palazzaccio", davanti ai supremi giudici della Corte di Cassazione, a Roma. L'ex Nar, uno dei "sette magnifici pazzi", come si auto-definiva il gruppo di Valerio Fioravanti e di Francesca Mambro,

negli anni del sangue, degli avversari politici giustiziati, dei camerati fatti fuori anche per il solo sospetto di un futuro tradimento, dei poliziotti e dei giudici ammazzati sotto casa, alla fermata dell'autobus, dovrà scontare 30 di carcere per la strage della stazione, la condanna che gli era stata inflitta in secondo grado a Bologna. E' il massimo della pena prevista per i minori: sarebbe stato l'ergastolo senza

quel mese che nell'80 lo separava dalla maggiore età.

«Sono infuriato», non può fare a meno di confessare l'avvocato Alessandro Pellegrini che insieme al collega Giovanni Aricò difende l'ex Nar. «Sapevo che ottenere per la seconda volta l'annullamento della sentenza in Cassazione, per un imputato "sgradevole" come Ciavardini era estremamente difficile.

SEGUE A PAGINA VI

DUE AGOSTO TRENT'ANNI A CIAVARDINI

PER Pellegrini, «come cittadino italiano, il fatto che un episodio tragico come la strage di Bologna veda condannato un ragazzo che all'epoca aveva 17 anni e di cui i giudici non sono stati in grado di individuare la condotta precisa di quel giorno, mi sconforta». Il legale ricorda che «in primo grado dove c'è stato il contraddittorio, durato tre anni, Ciavardini è stato assolto. Mentre è stato condannato in appello sulla base di una rilettura delle carte».

«Siamo molto soddisfatti di questa decisione, noi familiari delle vittime della strage perchè, con la condanna di Ciavardini, si chiude il cerchio degli esecutori materiali dell'attentato, che ha

causato 85 morti e 200 feriti. Continueremo, però, a percorrere la strada che porta alla ricerca dei mandanti». Dice così Anna Pizzirani che ieri ha assistito all'udienza in Cassazione in rappresentanza dell'Associazione dei parenti delle vittime del 2 agosto. «La tesi difensiva sull'estraneità di Ciavardini alla strage è stata definitivamente smentita».

L'ex Nar ora ha 44 anni e due figli. E' già in carcere: da ottobre sta scontando una condanna a sette anni e quattro mesi per una rapina in banca fatta a Roma nel 2005. Per i giudici bolognesi (e per la Cassazione) fu lui il 2 agosto a sistemare la bomba nella sala d'aspetto della stazione. Lui, insieme a Mambro e Fioravanti,

già condannati con sentenza definitiva, i capi carismatici, i duri dei Nuclei armati rivoluzionari, che all'epoca lo consideravano sempre troppo spavaldo e ciarliero. Per il pg Vito D'Ambrosio che aveva chiesto la condanna a 30 anni, «Ciavardini è stato fortunato perchè si sono prescritti il 10 agosto del 2005 il reato di collocazione dell'ordigno esplosivo e il reato di lesioni relativo ai 200 feriti. Impossibile pensare di riconoscergli delle attenuanti per una vicenda che ha segnato così tragicamente la storia del nostro Paese. E' un atto senza giustificazioni, anche a distanza di tanto tempo».

PAOLA CASCELLA

